

mostrai loro ch'essi havevano il torto, perchè S. B<sup>ne</sup> era fuora di quel pensiero, che forse per il passato lo haveva tenuto talvolta occupato. Ai cardinali, o almeno alla maggior parte non è dubio nessuno che è parso strano parendo si spesseggi troppo, ma allo universale, per quanto già si comprende, ha satisfatto questa resoluta attione di S. S<sup>ta</sup> meravigliosamente; et non è gran fatto poichè eghi havevano senza mai fare piacere a nessuno offeso ogni huomo.

Orig. Archivio di Stato in Firenze. *Medic.* 3280, p. 174.

### 9. Avviso di Roma dell' 8 giugno 1560.<sup>1</sup>

...Et l'istesso giovedì vers'un'hora di notte venne qui il conte di Montorio per le poste di Galese molto pomposamente et andò alloggiar nel palazzo del card. Caraffa suo fratello, ove era anch'il card. di Napoli et v'era apparecchiato un bellissimo banchetto et vi fu anch'invitato il prince di Sulmona, il quale per alcuni negozi privati era già 3 di prima venut'in Roma. Stavano con molt'allegrezza, con tanti suoni, balli et comedie, andando poi bona parte di quella notte per Roma a sollazzo in cocchi con cortegiane cantando et sonando molt'allegramente; dicesi la causa dell'allegrezza esser stata per le buone nove che di Spagna l'haveva portato il sig<sup>r</sup> Ferrante de Sanguini di S. M<sup>ta</sup> Catholica, cioè è che quella deve al card. Caraffa 12<sup>m</sup> scudi di pensione che l'haveva promisso in tempo di Paulo IV sopra l'arcivescovado di Toledo et le paghe scorse in tutto questo tempo et 8<sup>m</sup> scudi di naturalezza et al duca di Paliano che fu dava tutto quell'era stato capitolato e promessoli in tempo di Paulo sudetto. Ma questa lor allegrezza durò pocho, imperho che la mattina seguente, che fu hieri, havendo S. S<sup>ta</sup> convocato il consistoro, ordinò che subito venend'il card<sup>le</sup> Caraffa et Napoli a palazzo, dovessero venire a parlarli alla sua camera; il che fecero, ma volendovi andare et passand'appresso la via che va al corridoio del Castello, gli fu detto che d'ordine di S. S<sup>ta</sup> andasser'in Castello; et fu Caraffa il primo accompagnato del sig<sup>r</sup> Gabrio Cerbellone nipote di S. S<sup>ta</sup>, et non si smarrì punto, ma vedendo poi venir Napoli et intendendo l'ordine di S. S<sup>ta</sup>, divenne più morto che vivo et vi andò ancora lui con alcuni loro più favoriti; e tutt'in un tempo mandò il Papa al palazzo del Caraffa il barigello con tutti li sbirri per il conte di Montorio, il quale mostrò alla prima di voler fare un poco di resistentia, ma vedendosi poi circondato di tanta compagnia, si rese e montat'in cocchio andò in Castello: et era il cocchio del governatore il qual er'andat'in persona a levarlo. Fu poi inventoriato et sequestrato per il fisco tutto ciò che havevan in loro palazzi, et portato in palazzo del Papa il più importante. Et incontinentemente andò il barigello per tutto cercando la famiglia loro, della quale sonno poi stati presi circa 20 et alcuni fugiti. Tra li presi sonno il conte d'Aliffa cognato del conte di Montorio, ch'è quello ch'amazzò la moglie sua sorella; poi Torquato Conte ch'era l'anima et governo del card<sup>le</sup> Caraffa

<sup>1</sup> Cfr. sopra p. 109, 133.